Sabato 3 Febbraio 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 30.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROROGA SMENTITA

Noi eravamo nel vero, qualificando ieri come *fantastica* la notizia di nuova proroga dei lavori parlamentari. Difatti tutti i Giornali di Roma, con a capo la *Riforma*, smentirono già siffatta diceria. Quindi ormai si ha certezza che nel 20 febbrajo sarà riaperto il Parlamento, e continuerà la Sessione.

Se questa certezza ci rianima un poco, non così ci abbandoniamo a speranze troppo rosee riguardo le accoglienze che farà la Camera al Ministero Crispi, sia completato, sia rimpastato, sia qual'è oggi. Poichè l'Estrema Sinistra non fa mistero di sue tendenze impetuosamente aggressive, e la Parte moderata, prima della ripertura, si adunerà per intendersi circa il contegno da osservarsi; il che indica come non vogliasi assentire a tregua indeterminata e senza certe concessioni.

Dunque, anche ammesso che Giolittiani e Zanardelliani, secondo una voce corsa, sieno or concordi per l'aspettazione benevola, non abbiamo sicurezza piena che la Camera lascierà svolgere al Ministero Crispi il qualsiasi nuovo programma.

Riguardo al quale, eziandio ne' due ultimi giorni ci pervennero notizie così confuse e contradditorie, da non saper noi ancora formarcene un concetto. E perciò, riguardo a quelle notizie, siamo ognor più persuasi come non convenga tenerne conto, e sia meglio attendere con pazienza il giorno, nel quale con l'*Esposizione finanziaria* il Ministro Sonnino farà palesi lo stato genuino del bilancio ed i provvedimenti studiati per coprire il *deficit* e conseguir il pareggio. Ogni giorno infatti è messa in vista qualche nuova economia, dimostrata possibile forse per la necessità di farne ad ogni costo; e così ogni giorno, contraddicendosi, si mettono in prospettiva svariatissimi mezzi per accrescere i redditi dello Stato. Preferiamo su tutto ciò il silenzio, in attesa di udire dalla voce del Ministró quanto da suoi studj, e da indagini coscienziose, avrà saputo ricavare per additarlo al Paese qual rimedio ai tanti mali.

E piuttosto di polemizzare su notizie inesatte e forse inverosimili, nei prossimi giorni, cioè sino alla riapertura della Camera, ci sforzeremo a rianimare la fiducia de' cittadini, come anche a far capire ai nove Deputati de' Collegi del Friuli ciò che si aspetta dalla loro lealtà, dal loro patriotismo.

Se in ogni Provincia la Stampa, al modo che muove noi il pensiero angoscioso delle difficoltà presenti, ci imitasse col parlar chiaro ai Rappresentanti della Nazione, non sarebbe più da temere riguardo le prossime lotte nell'aula di Montecitorio. Poichè se una Maggioranza fida seguì per tanti mesi l'opera infeconda del Ministero Giolitti, una Maggioranza dee ancora trovarsi per assecondare i conati di riordinamento economico dell'on Crispi e Colleghi.

È il Paese che dirà a' suoi on. Rappresentanti di non opporsi alla nuova prova, per la quale nel Ministero, senza badare a provenienza partigianesca, stanno uniti taluni saliti a nomea di singolare competenza in materia di finanze. Che se questa prova non riuscisse, e ciò per opposizioni di Partito, il Paese ripiomberebbe nello sconforto.

G.

A proposito di conferenze.

Lasciate ch'io dica la mia con quella solita confidenza che mi è abituale quando parlo con voi da queste colonne.

Quelle che oggi si chiamano conferenze, mirano generalmente a soffiare nel fuoco o a convincere, cose che all'ingrosso paiono tutt'uno, ma che in realtà sono ben differenti, com'è differente l'opera del tribuno da quella del conferenziere.

E' facile assai trovare un gruppo di malcontenti, oggidì che abbiamo più malcontenti che felici; ed è più facile ancora stuzzicarne le passioni, i sentimenti, inacerbarne le piaghe e provocare quello che agli occhi dell'ignorante può parere un trionfo oratorio, e che invece non è se non la esplosione di personali applausi dinanzi ad una *rettorica della ribellione*, più o meno violenta.

Hanno invero, oggi, i tribuni aperto il cammino per cui salire in fama con poca spesa, ed alle cicale torna facile e comodo vestirsi da Gracchi. La folla, agitata da mille passioni, è frenetica per un *abbasso*; e siccome in fatto di visioni essa non è da meno di certi poeti o di certe donne clorotiche, basta che le si dipinga un avvenire secondo i suoi gusti, perchè vada in visibilio quanto più la promessa è audace e il mantenerla è chimerico.

Per costoro adunque, per codesti Gracchi da strapazzo, sovente sprovvisti di coltura ma favoriti di moltissima astuzia, il trionfo è facile e la ubbriacatura dei battimani è poco meno che quotidiana. E acquistan fama con poca fatica, specialmente perchè in questi tempi che per burla vengono chiamati di positivismo, niente è più potente della rettorica, e niente più contagioso del delirio politico — sociale; e hanno per di più l'agio di poter gracchiare qua e là per la nostra penisola, viaggiando *gratis*, alle spese di quello Stato, che essi si studiano con ogni forza di abbattere e di spodestare.

Ma quando il conferenziere non è tribuno, nè attizzatore di maligne passioni, egli sdegna di accarezzare la moltitudine, e invece di trascinarla all'errore ed all'eccesso, tenta di richiamarla dall'errore e dall'eccesso alla saggezza della vita, alla ascennatezza, al ragionamento. Qui, dove non giungerebbe l'artifizio d'un tribuno, giunge sola la vera arte d'un oratore.

Occorre infatti suprema perizia, perchè il pubblico, che in maggioranza, come si è detto, è formato di malcontenti, non sarà mai favorevole, e sarà sempre o diffidente o scarso. Ed è necessario prima aver forza d'attirarlo, poi di interessarlo, di animarlo, di aprirgli gli occhi, di convincerlo. Arte difficile, via scabrosa che mette a pochi trionfi e lenti, e che forse per questo non è abbastanza calcata.

—

Costì, avete avuto testè il tribuno, che, in privata adunanza, ha detto a parer mio più corbellerie che non abbia ripetuto sillabe l'èco della Simonetta, dacchè esiste. E il pubblico dei malcontenti, che non è cieco per nulla, lo ha poco meno che portato alle stelle.

Costì, avrete anche fra poco, a quanto leggo, una contro conferenza dell'avvocato Gennari, il quale promette ribattere certe affermazioni e certe teorie.

All'avvocato Gennari, auguro vittoria e trionfo. Non mi nascondo però che la battaglia sarà dura. Ma non mi posso neanche tenere dall'esporvi una mia proposta, non nuova certo, sibbene opportuna. Ed è che ai tribuni ed ai nemici dell'ordine bisognerebbe rispondere più con la stampa che con le orazioni — e, ben inteso, con la stampa giornalistica, la sola che abbia forma e valore eminentemente popolare. Con essa, credo si possano fare maggiori proseliti alla vera causa del progresso (che sta nell'ordine); chè alle conferenze, volere o no, assiste sempre un pubblico limitato, e come sanno anche anche i polli, *verba volant*.

Scripta manent, invece, e sono letti da molti e sono commentati.

Un esercito di scrittori, adunque, che non diano tregua al nemico; che lo combattano specialmente con le argomentazioni e col ridicolo — armi potentissime, contro le quali la rettorica dei tribuni si spezza, come la lancia di Don Chisciotte contro i mulini a vento.

Guido Fabiani.

Giuseppe Caprin applauditissimo a Venezia.

Iersera, l'illustre letterato triestino parlò in Venezia davanti a pubblico sceltissimo, di *Un mondo scomparso*, evocando con singolare efficacia la vita di una città medievale germanica. Fu applauditissimo. La conferenza si chiuse con una vera ovazione al valentissimo scrittore.

In seguito alle perquisizioni praticate presso l'avvocato Merlino, arrestato a Napoli, l'autorità ha scoperto importanti documenti, che completano le notizie del piano di azione, che si sarebbe esplicato in Sicilia ed in altre parti d'Italia.

CONSIGLIO COMUNALE.

L'infervorata discussione pel Collegio Uccellis.

L'aula si va popolando assai lentamente. Alla una e un quarto il Sindaco dà ordine venga letto il processo verbale della seduta precedente. Nel frattempo, i consiglieri prendono il loro posto. Sono presenti i signori:

Antonini, Beltrame, Biasutti, Braida, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Gropplero, Leitenburg, Mander, Marcovich, Masòn, Masotti, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Seitz, Di Trento, Vatri, Zoratti.

Giustificano l'assenza i consiglieri: Disnan, indisposto; Romano e Sandri, fuori di città per doveri professionali.

Prima di entrare nella discussione dell'ordine del giorno, la Giunta comunica il risultato delle pratiche fatte con la Banca di Udine per le somme indebitamente percette dai contribuenti. L'assessore Measso è incaricato di dare le informazioni. La Banca ha prima ritardato un poco a comunicare alla Giunta, perchè doveva chiudere i conti quinquennali col suo commesso; e fu solo nel 15 dicembre decorso che la Banca rispose. Dalle notizie di lei risultava come le somme indebitamente percette salissero a lire 5089, per entrambi i mandamenti, primo e secondo; delle quali, 1348,79 per il primo mandamento. Di queste, la Banca potè restituir solo lire 384.79; onde rimanevano in sue mani lire 964. Questa somma non fu possibile restituirla, non essendosi presentati i contribuenti a reclamare rimborsi. La Banca perciò, invitata dalla Giunta e per mantenere un impegno assuntosi, passò questa somma alla Congregazione di Carità. Queste informazioni vengono date anche con l'idea di rispondere alla interrogazione presentata dal Pletti.

Pletti. Non è per nulla soddisfatto. Non crede esatte le cifre esposte dalla Banca di Udine. Gli dispiace che non sia presente il collega Sandri che — essendo stato perito nel processo contro il commesso esattoriale — potrebbe informare se veramente le cifre oggi dall'assessore Measso comunicate siano reali. Vorrebbe fatta una inchiesta rigorosissima. Perciò presenta un ordine del giorno da discutersi in una prossima seduta, col quale il Consiglio — non soddisfatto delle dichiarazioni udite — vuole che l'inchiesta sia fatta a spese della Banca, per iniziativa e sotto la direzione del Comune, solo tutore dell'interesse dei contribuenti.

—

Oggetto I. Ratifica di deliberazioni della Giunta Municipale. Risguardano tutte storni di fondi deliberati dalla Giunta o in casi di urgenza o per mettere in esecuzione deliberazioni già prese dal Consiglio.

Pedrioni raccomanda che il mercato dei suini venga trasportato nell'apposito mercato costruito fuori di Porta Gemona.

Casasola lamenta che nelle opere comunali si ecceda sempre i limiti votati dal Consiglio: 1573 lire di più pei restauri al lazzaretto devono dar a pensare.

Il Sindaco spiega che questa somma non rappresenta un aumento di spesa, ma solo un'operazione contabile.

Oggetto II. Rinuncia alla carica di Consiglieri Comunali dei signori *co. cav. uff.* L. De Puppi e *co. comm.* Di Prampero.

Il Sindaco informa come, ad una lettera della Giunta, il *cav. uff. conte* Luigi De Puppi rispondesse dover insistere nelle date dimissioni, le quali traggono origine nelle mutate sue abitudini di vita: oggi il conte De Puppi vive ritirato nell'amena sua tenuta di Villanova, quando non sia in Roma per assistere alle sedute della Camera dei deputati. Dopo questa lettera, alla Giunta non rimaneva che il dispiacere di porre quelle dimissioni all'ordine del giorno.

Pletti propone un ordine del giorno nel quale esprimesi il rammarico del Consiglio per la determinazione del Conte De Puppi; e si ricordano le sue benemerenze verso il Comune e come consigliere e come assessore e come sindaco.

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Il comm. di Prampero scrive da Roma in data del 1 gennaio che ragioni varie lo inducono a dimettersi, e lo rendono irremovibile in questa determinazione, sebbene gliene dispiaccia.

Biasutti. Gli è con vero dispiacere che da qualche tempo vede i migliori rinunciare: Billia, Braida, Puppi, Prampero, a dir solo delle dimissioni più recenti. Dubita che questo dannoso esempio, in questi tempi di influenza, possa degenerare in epidemia, perniciosa alla pubblica amministrazione. Crede che il Consiglio non dovrebbe lasciar passare tante rinuncie senza un segno di protesta, appunto per evitare che il contagio si allarghi. Oltrechè un onore, servire il proprio paese è un dovere; nè i migliori dovrebbero esentarsene. La società ora si agita per cercar un migliore assetto; e se i migliori, gli uomini che per intelligenza, per la rettitudine, per la lunga pratica più si meritano la nostra stima e la nostra fiducia, abbandonano il campo, certo ne scapiteranno le nostre istituzioni. Perciò vorrebbe che il Consiglio insistesse col consigliere di Prampero affine di indurlo a ritirare le proprie dimissioni.

Caratti appoggia la proposta concreta del consigliere Biasutti, sebbene egli dissenta in molte parti delle ragioni onde egli la appoggiò.

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta Biasutti.

Il Sindaco dà partecipazione — l'oggetto sarà posto all'ordine del giorno per un'altra seduta — della rinuncia alla carica presentata dal consigliere Berghinz con lettera, in cui dice che circostanze sue private lo obbligano di ritrarsi affatto dalla vita pubblica.

Oggetto III Civico Spedale:

a) consuntivo 1892;

b) preventivo 1894.

Biasutti. Ricorda la parte da lui presa nella discussione precedente. Ha esaminato i conti e gli atti relativi; e la fiducia, ch'egli già prima ebbe ad esprimere per le persone che dirigono

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 30

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

— Ho detto delle sciocchezze, — risponde ella facendo un tentativo per prendere un'aria disinvolta. Ma tuttavia, voi sapete, soggiunge essa guardandolo in modo significante, io mi sento il cuore pieno. No, non lo dite a vostra madre, Dick, non lo dite per amor *mio*. Il nostro amore non sara egli più dolce se non sarà conosciuto che da noi due? Si, che il nostro segreto rimanga tale per qualche tempo. La zietta soltanto ne dovrà essere instrutta, e poichè ella non fa che un tutto solo con noi.

— Sarà appuntino come voi volete, risponde Dick. Ma mio padre? Egli almeno, deve tutto sapere. Egli non ci tradirà certo, ed io l'amo tanto; Oh, non impedite che egli partecipi alla mia gioja!

— La nostra gioja! sclama ella con tenerezza. Sì, diteglielo. Ma che vostra madre non lo sappia sì tosto, torna a dire Dolores. — E' tempo pertanto di pensare a far ritorno.

— Come va il vostro piede?

— Realmente meglio, adesso.

— Lasciatemelo bagnare ancora una volta, e poscia penseremo a porci in cammino.

Il disgraziato cappello, ridotto in uno stato dei più deplorevoli, è di nuovo immerso nel ruscello. Il piedino leggiadro, di nuovo bagnato dalle mani le più tenere del mondo.

— Bisogna proprio che, riprende Dolores, che noi partiamo ora.

Poscia ella soggiunge con qualche imbarazzo:

— Io credo, che se voi voleste sedervi là su quella grossa pietra — la vedete? — volgendomi il dorso, io potrei cercare di mettermi lo stivaletto.

— Mettetevi la calza, dice Bouverie, che abborre dai sotterfugi, ma lasciate lo stivalino, egli non vi farebbe che del male.

— Andatevi a sedere dove vi ho indicato, risponde miss Lorne, con improvvisa dignità, e senza ascoltare il di lui consiglio. E sopratutto non volgete il capo prima che io ve lo permetta.

Ella riesce a calzare lo stivalino, malgrado Dick, ma il ritorno verso casa è lento e un po' penoso. Tuttavia ella non vuol permettergli di accompagnarla più lungi della porticina.

— Perchè non posso io rientrare con voi ora, e tutto dire a miss Maturin? chiede Dick che non può sopportare il pensiero di vederla far ritorno alla dimora, tutta sola e zoppicante.

— No, — sarà un momento un po' duro per lei, ed io preferirei dirle la cosa, io stessa. Ma non vi spaventate punto, — continua essa dolcemente, io so che ella ne rimarrà soddisfatta. Soltanto, voi già lo sapete, io sono stata lungo tempo, la sua bambina, ed ella si mostrerà disperata di... di vedermi *spartita* con un'altro. Voi sapete, Dick,... — ed ella si rivolge verso di lui con aria pensosa in mezzo alla calma del crepuscolo, ed alza gli occhi luminosi su dei suoi; — voi sapete quel che volevo dire: separarsi da me... Ma voi non vorrete giammai che noi ci separiamo, la mia zietta e me, non è vero?

— Giammai, risponde Dick con serietà.

— Addio dunque, fino a domani.

Ed ella si rivolge allora e prende a passo lento il sentiero che la allontana da lui.

IX.

Lentamente, un po' a contraggenio, Dolores si avanza verso casa. Ella cerca persuadersi di aver fretta di raccontar la sua storia, e malgrado ciò ella s'allieta del benchè menomo ritardo per ammirare la bella natura che la circonda. Anzi ella si crea ogni sorta di ostacoli per trattenersi qua e là a contemplare. Ora ella si curva su di un tappeto di fiori per coglierne uno col pretesto di ornarne la sua stanza, — or s'arresta per ascoltare il pispiglio di qualche augello che sta per addormentarsi: più lungi s'inclina e coglie uno scarafaggio attraversante la sabbia del viale per deporlo teneramente sull'erba minuta e folta e rimetterlo così sulla sua via. La sua buona azione però non serve che a produrle un nemico. Lo scarafaggio era sicuro del suo cammino e non le sa certo grado di avernelo sviato.

Tutti particolari questi che servono per allungare la strada, ritardando di qualche istante l'imminente colloquio.

Ell'era cosa facile il dire di raccontar tutto a sua zia, ma ora che il momento s'approssima, è tutt'altro.

Come esordirebbe essa? Quali espressioni vi impiegherebbe? E se la nuova da recarsi non fosse poi favorevolmente accolta?

Per la prima volta le sorge nella mente il pensiero che la zia è donna che la sa lunga, e sarà ben difficile venirne a capo con lei.

E se per giunta ella si beffasse, trattandola d'inesperta fanciulla, ignara perfino del significato della parola amore?...

Il cuore comincia a venirle meno, ma oramai uopo è armarsi di coraggio.

Ella ascende i gradini di pietra che conducono all'appartamento della zia.

L'orologio segna le sei e mezzo — più tardi di quel ch'essa s'immaginava.

Lallie è probabilmente seduta nella sala, immersa nella lettura del *Times* od occupata forse intorno a Belinda, anzi più probabilmente intorno a questa.

Dolores apre la porta, ma il cuore le batte con violenza nell'istante in cui sta per entrare nella stanza.

Sì, la zietta è là, con Belinda, il grosso Skye, il gatto ed il the.

— Ah, eccovi alla buon ora! sclama miss Maturin, mentre lascia cader sul pavimento Belinda e Skye. Voi sapete che io sono sempre inquieta, quando mi mancate. Venite dunque a prendere il vostro the.

— Credevo che a quest'ora, voi aveste finito di prendere il vostro.

— Ciò sarebbe avvenuto, se voi foste stata qui, ma io ho tirato in lungo più che potevo per attendervi. Ma la ghiottoneria mi assalì, soggiunge essa ridendo dolcemente, ed io pensai che se non lo prendeva, sarei morta!

— Ah, e perchè avete tanto atteso? sclama Dolores, e s'accosta a lei, s'inginocchia a lei vicino e la cinge con le braccia. — Sono stata cattiva con voi, Lallie, continua essa, in tuon di rimorso. Non avrei dovuto lasciarvi sola per sì lungo tempo.

— Anzi sono stata allegra più che mai. Piccola vanitosa: voi credete dunque che io non possa vivere senza di voi!

— Certo, perchè io so pure che senza di voi nol potrei.

(Continua).

le sorti dell'ospitale, non potè che venir riconfermata da quell'esame. Solleva prima una questione di massima: se cioè il Consiglio comunale abbia diritto di dir la sua parola in merito ai bilanci dell'ospitale. Egli crede di sì, e gli dà ragione a crederlo la stessa legge comunale, di cui legge l'articolo relativo. Confuta in proposito le opinioni sostenute in contrario dall'assessore Measso. Il Comune, e il consiglio comunale prima, possono esercitare un controllo sull'amministrazione ospitaliera; lo devono anzi nel pubblico interesse. Egli frattanto vorrebbe che più regolarità vi fosse da parte del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale nel presentare i conti al Comune; e fa una serie di osservazioni minute sul modo con cui viene condotta quell'azienda. Per esempio, non crede bene assodato che con l'attuale sistema delle varie forniture in economia, si abbiano quei vantaggi che il Consiglio d'amministrazione vuol far vedere si abbiano. Forse, con l'appalto unico si avrebbero vantaggi maggiori. Crede esagerata e non profittevole la spesa dell'esperto tecnico. Non parla del servizio farmaceutico: bisogna lasciarne giudicare i medici, i soli competenti.

Parla di altri inconvenienti: tra cui, il fatto che nell'ospitale si mandano spesso dei medici condotti e si accolgono individui non ammalati, ma solo affamati, con grave scapito dell'amministrazione: vorrebbe che gli affamati fossero convenientemente sussidiati, ma non ricoverati nell'Ospizio. E vorrebbe fosse provvisto ai cronici altrimenti che con l'accoglierli nell'ospitale. In questi sensi propone un ordine del giorno, nel quale anche si fa plauso agli amministratori dell'ospitale per le disinteressate e intelligenti loro prestazioni.

Pedrioni si unisce alle osservazioni del collega Biasutti, e specialmente si ferma su' lavori di manutenzione. Viene poscia a parlare di varii casi, in cui si mandano fuori dell'ospitale persone non bene guarite. Egli lo può affermare, facendo parte della Congregazione di Carità, la quale deve poi sussidiare a domicilio quelle stesse persone che l'ospitale rimanda come guarite.

Gropplero osserva essere impossibile daro in appalto i lavori di manutenzione: trattasi di lavori per lire venti, trenta, quaranta, in località sparse: l'Ospitale ha cento e più case coloniche disperse in luoghi vari: onde la necessità dei lavori per economia.

Caratti. Non ha certezza che l'amministrazione dell'ospitale vada bene o male o che possa andar meglio di quello che va e che meglio andasse prima d'ora. In questa situazione, nella quale forse altri consiglieri si trovano, non crede di poter nè applaudire e nè di non applaudire; crede solo di poter approvare il bilancio, perchè trova che i numeri quadrano. Anche per le raccomandazioni egli non è molto tranquillo e sicuro. L'ordine del giorno puro e semplice — ecco ciò che può raccogliere il voto del consiglio. E suffraga il proprio assunto con altre osservazioni. Come idea sostenuta da lui, meritevole di essere rilevata, notiamo questa: che la Giunta facesse pratiche perchè gli interessi annuali delle ventimila lire votate dalla Cassa di Risparmio per la erezione di un Ospizio di cronicità, essa li devolesse a favore di due, tre cronici che l'Ospitale potrebbe accogliere in più nelle sue sale, portando con ciò un sollievo ai cronici medesimi ed al Comune che non li dovrebbe sussidiare a mezzo della Congregazione di Carità.

Biasutti risponde.

Pletti Concorderebbe col consigliere Caratti, che certezza non si abbia. Ma se la si vuol avere, bisogna fare un'inchiesta. Egli inchiesta non propone, perchè sa quale esito la proposta avrebbe. Si limiterà quindi a votare contro il bilancio consuntivo del 1892 e il preventivo del 1894. Egli non entrerà nella discussione: accenna solo un fatto; per esempio, che acquistando legname in Carinzia si spese più che non si avrebbe speso comperandolo a Udine; per lo meno si avrebbe sparagnato il nolo. Domanda poi che la Giunta voglia provvedere perchè all'Ospedale vi sia un medico oculista: e tale domanda la fa portando in Consiglio la voce di un desiderio erpresso da molti.

Casasola. Dopo alcune parole con cui dice che i membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale vedrebbero con piacere che il Comune facesse una inchiesta; propone la nomina di una Commissione col mandato di esaminare l'andamento economico amministrativo dell'Ospitale, per suggerire quei provvedimenti che credesse opportuni per migliorare l'andamento stesso. Premise le parole surricordate perchè non vorrebbe fosse data alla sua proposta interpretazione di una sfiducia ch'egli è ben lontano dal sentire.

Measso. Risponde ai vari oratori, facendo un lungo istoriato dei miglioramenti grandi ottenuti, lentamente senza chiassi, nei rapporti finanziari tra Comune e Amministrazione ospitaliera.

Non si amministra correndo dietro alle voci che si sentono per le vie, nei pubblici ritrovi. La Giunta è convinta che continuando col metodo suo, molti altri vantaggi si otterranno; verrà poi il tempo dei piccoli fatti, dei piccoli inconvenienti cui riparare. Anche nella casa nostra, se si facesse un'inchiesta nella cucina, troveremmo qualche cosa che non vorremmo trovare: ma in ciò non si perde il padrone di casa, e il Consiglio non deve perdersi nell'esame delle piccolissime cose, ma da buon amministratore, con prudenza, con cautela, occuparsi dell'indirizzo di massima. Il suo discorso è lungo, è minuzioso; e conchiude col dire che la Giunta non può accettare l'ordine del giorno del consigiere Casasola proponente una commissione d'inchiesta; non può accettare l'ordine del giorno Biasutti nella sua prima parte dove ci sono parole di plauso per gli amministratori: non perchè la Giunta non creda quel plauso meritato, ma per non creare precedenti, per non venire nella necessità di dovere ogni anno includere quel plauso ad evitare che il silenzio venga interpretato come biasimo. Così non accetta le raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno Biasutti. Prega pertanto il consigliere Caratti a unirsi all'ordine del giorno della Giunta municipale; il consigliere Biasutti a non insistere nelle sue raccomandazioni; e ripete che non può accettare l'ordine del giorno del consigliere Casasola, invitandolo a ritirarlo.

Biasutti replica per fatto personale, affermando che l'assessore Measso è andato al di là dei limiti nell'interpretare alcune sue parole riflettenti la Giunta amministrativa, per la quale nutre la più ampla deferenza e fiducia avendola veduta funzionare. — E poichè il Consiglio dà segni di stanchezza per la discussione, che si è di molto prolungata; egli non insiste d'avvantaggio nelle sue proposte e le ritira.

Pletti. Fa alcuni appunti; e tra gli altri ripete quello sur un vagone di legname, fatto venire metà per l'Ospitale e metà per un amministratore del medesimo.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati; e il Consiglio approva quello della Giunta che i lettori già conoscono. Votano contro, solo i consiglieri Pletti e Seitz; onde sul consuntivo dell'ospitale il Consiglio delibera di trasmetterlo alla Giunta amministrativa con voto favorevole.

Sul preventivo, parlano Cozzi e Pletti per osservazioni sulla carica di esperto tecnico che si tiene all'Ospitale. Pletti dice che l'esperto tecnico consuma parecchio tempo in lavori che non interessano punto l'Ospitale: crede che il postro sarebbe da eliminare. Invoca in proposito il parere dell'ingegner Zoratti.

Questi invece trova necessaria la carica di esperto tecnico. Crede che le 1600 lire sieno spese bene.

Parlano inoltre Measso e Pirona.

Finalmente, il Consiglio approva l'ordine del giorno proposto dalla Giunta nel quale si dichiara che nulla osta perchè il preventivo sia approvato.

Oggetto 4 Congregazione di Carità: Preventivo 1894.

Pletti nota che i sussidi dati dalla Congregazione di Carità sono assai scarsi, portando con ciò avanti un lagno a lui pervenuto. Molte vecchie di 70 e più anni hanno tre lire al mese: molti capi di famiglie numerose e con figli ammalati, hanno quattro cinque lire mensili. Pochissmi hanno dieci o quindici lire o più. La Congregazione di Carità forse non ha fondi. Il Comune non potrebbe aumentare il sussidio che dà alla Congregazione?

La discussione non ha seguito e il Consiglio vota il preventivo.

Oggetto 5. Interpellanza del Consigliere signor Pedrioni in merito alla disparità di retribuzione delle maestre comunali.

Pedrioni svolge la sua interpellanza; e il Consigliere Pletti la incalza.

L'assessore Leitenburg risponde quello che aveva già risposto al consigliere Pedrioni in privato: la Giunta ha in animo di studiare un miglioramento nella posizione delle maestre sì urbane che rurali.

Oggetto 6. Interpellanza del Consigliere signor Pletti sul punto: se nelle attuali condizioni economiche del Comune ed in presenza delle forti spese occorribili per una necessaria ed eventuale costituzione dell'acquedotto suburbano, debba il comune stesso continuare anche per gli esercizi futuri il sussidio al Collegio Uccellis.

Pletti svolge la sua interpellanza. Un assurdo è, dice, il solo pensare che il Comune debba concorrere con un sussidio a sostenere le spese di un collegio ove convengono le figlie di coloro che soli potrebbero e dovrebbero sostenere le spese della educazione dello loro prole. Non voterà nemmeno un centesimo per tale scopo: e tutti i consiglieri dovrebbero fare altrettanto. Un comune che trascura gli undicimila abitanti suburbani e delle frazioni: un comune che lascia undicimila abitanti senz'acqua potabile, costringendoli a bere acqua putrida e nociva; un comune che tentenna nella impossibilità di abolire il dazio sulle legna e far pagare il dazio sulla farina; un tal Comune non può erogare neppur un centesimo per un Istituto come l'Uccellis. Ripete: è un assurdo amministrativo il solo pensarlo. E non si venga a parlar di decoro, non si venga a mettere in campo i clericali: in Consiglio non vi sono nè clericali nè atei; in Consiglio base unica delle discussioni è il bilancio; e per tutti clericali ed atei, il bilancio è formato di cifre e ogni lira di cento centesimi. Abbiamo una scuola normale dove convengono popolane e figlie di ricchi: se poche persone vogliono per le loro figlie un'istruzione eguale, ma semplicemente contornata, che se la paghino.

L'acquedotto rurale è vivamente reclamato; lo affermano i numerosi ricorsi dei rurali e le insistenze del medico municipale. Ebbene, coi danari che si spendono per l'Istituto Uccellis si dia subito mano a quel lavoro, con tanta ansietà aspettata.

Fa altre considerazioni; per esempio questa: che mentre si spendono lire diecimila annue per l'Uccellis, non si trovò di poter dare gli zoccoli, da lui reclamati, agli spazzini comunali, che sono gli impiegati del Comune peggio pagati. Dice che non è venuto in Consiglio per parlare contro l'Istituto Uccellis; è venuto a far sentire la voce della sua coscienza, ch'è la voce della coscienza di molti amministrati: che cioè coi denari del Comune si pensi al vantaggio di tutti, non di sola una classe di persone. Propone analoga mozione.

La mozione, dopo brevi parole del consigliere Biasutti e del Sindaco, è subito discussa.

L'assessore Di Trento risponde al consigliere Pletti. Nessuno e neanche gli avversari, potranno mettere in dubbio che l'Istituto Uccellis sia di decoro per la città. La scuola normale ha affatto obbiettivi diversi. Appena l'aura di libertà ha spirato anche per la nostra terra, si pensò di dare alla nostra piccola patria una istituzione che fosse consona coi nostri tempi. E quando la provincia abbandonò l'Istituto alle proprie sorti, unanime fu il pensiero del Consiglio comunale che il Comune non dovesse lasciar cadere un Istituto che si bene rispondeva ai bisogni del paese. A taluni sembrano troppe le diecimila lire che si spendono per questo Collegio: ma egli nota che il Comune spende 14 000 lire per l'istruzione, e che 10.000, su quella somma, non sono gran cosa, non certo quel tanto che possa, come crede il Plettti, dar da bere agli assetati. Per le stesse ragioni che ora si combatte il sussidio all'Uccellis, andrebbero combattute tante altre spese per la Banda civica, per gli spettacoli pubblici, ecc. E che ciò debba tornare di reale vantaggio alla città non crede; perchè se togliamo alla città tutto quanto le dà qualche attraente, molti troveranno che più non conviene loro di fermarvisi, se proprio non vi sono costretti o per i commerci o per le industrie o per l'impiego. Vera economia pel bilancio comunale sarebbe invece quella di lasciare il Collegio in pace, che svolga la propria attività nella calma: così le alunne interne saliranno a 60, a 70, e il Collegio basterà a sè stesso e il Comune non gli dovrà che un appoggio morale.

Gropplero prega il consigliere Pletti ad esaminare l'atto di donazione del Vicerè d'Italia, con il quale si destinano i locali per uso scuola: ove que' locali più non fossero adibiti a tale uso, la donazione cesserebbe di aver effetto.

Caratti avvalora con ragionamenti suoi le idee sostenute dal consigliere Pletti. Noi, con le dieci mila lire che paghiamo al Collegio Uccellis, veniamo a dare una parte di borsa alle famiglie che vi mandano le loro giovanette: questo è il fatto. E amministrativamente questo è un errore. Egli, che per cinque anni votò il sussidio, pensando sempre che la Giunta avrebbe finito col trovare un mezzo per eliminarlo dal bilancio; ora voterà contro.

Pirona, rispondendo ad una obbiezione del Caratti, insiste nel concetto dell'assessore Di Trento che le chiacchere intorno al Collegio gli nuociono e distolgono alcuni padri dal mandarvi le propie figlie.

L'assessore Measso fa una lunga e minuta esposizione finanziaria per ribattere le opinioni manifestate dai consiglieri Pletti e Caratti: se lo Stato avesse una finanza così bene ordinata come quella del nostro Comune, la Rendita italiana sarebbe a 150. Insiste anch'egli nel concetto che le continue chiacchere sul Collegio nuociono al suo andamento: nè buone maestre nè buone allieve si possono avere se non si dà sicurezza di vita al Collegio stesso. Conclude col dire che non si trovano obbiezioni abbastanza serie per togliere dal bilancio questo sussidio — obbiezioni che valgono a giustificare il disdoro che ne verrebbe alla nostra città. Dovrà mutarsi la Giunta attuale e forse anche il Consiglio perchè il consigliere Pletti veda approvate le sue idee.

Pletti dice che le parole dell'assessore Di Trento e Measso sono semplicemente e puramente poesia. Insiste nella sua mozione, per la quale domanda l'appello nominale.

Casasola rileva anch'egli essere una ingiustizia che il Comune, col sussidio delle diecimila lire, venga a contribuire perchè sia data un'istruzione alle figlie di famiglie agiate. Si elevi la retta, a 700, a 1000 lire (*mormorii*; l'avvocato Caratti esclama: — *Benissimo!*), sino a ottenere che il Collegio basti finanziariamente a sè stesso. Dice essere ingiustizia anche il Concorso della Commissaria.

Pecile. Parla in favore del sussidio, e fa la storia del Collegio Uccellis.

Ad un certo punto del suo discorso, il Sindaco — stante l'ora tarda (le diciotto) e l'essersi alcuni consiglieri allontanati — lo prega a voler rimandare la continuazione alla ripresa della seduta, fissata per le ore venti.

—

E alle venti, la seduta è ripresa, e il consigliere Pecile continua il suo discorso nel quale con argomenti di svariata indole, e tecnica e finanziaria e morale e patriotica, sostiene che il sussidio deve essere continuato. Non essere vero e buon democratico chi lo nega, poichè la vera democrazia cerca promuovere con tutti i mezzi l'istruzione, non contrariarla. All'Uccellis, anche un artiere può mandare la propria figlia, essendo la tassa per le esterne di sole 50 lire annue. E non si creda che in quell'Istituto si impartisca un'istruzione di lusso: poichè ivi si è pensato e si pensa a fare delle buone aje, delle buone governanti, cioè a dare in mano alle nostre giovani una professione con la quale possano bastare a sè stesse. A distruggere si sta poco: suggeriscano gli oppositori quel che si deve sostituire! Conclude proponendo un ordine del giorno col quale il Consiglio afferma il suo proposito di volere che l'Istituto Uccellis continui a sussistere e affida alla Giunta l'incarico di studiare il modo ch'esso gravti il meno possibile sul bilancio comunale.

Biasutti, inspirandosi a sentimenti di patriottismo, fa una calda perorazione in pro dell'Istituto Uccellis.

Caratti insiste nelle sue idee. Anche egli sente nell'animo i medesimi sentimenti che il Pecile ed il Biasutti, ed a quattro quinti delle loro massime sottoscriverebbe. Ma come amministratore del comune egli si fa questa semplice domanda: le diecimilla lire all'anno che il comune spende pel Collegio Uccellis di chi sono, per chi si spendono?... Sono del comune, dei contribuenti; e siccome col sistema delle imposte proporzionali atttualmente in vigore, i meno abbienti — in proporzione del sacrificio che sostengono — sono quelli che più pagano, tanto che deve pagare il dazio anche il poverello che per risparmio compera fuori della cinta un chilo di farina o un fascetto di legna; così ha grande importanza anche la seconda domanda: per chi si spendono quei danari?... In favore di una certa classe soltanto; via, non si può negarlo. Perciò egli non può votare più che quella somma, ch'è di tutti, sia spesa non a vantaggio di tutti. Se vuolsi continuare il sussidio, si metta mano alla tasca; facciamolo coi mezzi dei privati; egli sottoscriverà. Ma come consigliere comunale, come amministratore del comune, dice: no.

Pletti parla per fatto personale, negando di aver posto bastoni fra le ruote quando si trattava dell'asilo Marco Volpe. Ed esce a dire anche questo: che, se si guarda alla attuale illuminazione, (impresa Volpe Marignani) si può dire che di quel che occorre per l'asilo, si è già al coperto...

Sindaco, interrompendo: Questo non si può dire.

Pletti. Questo io posso dire sotto la mia responsabilità. Attaccato, mi difendo.

Un altro fatto personale fa il consigliere Casasola, avendo il Pecile nel suo discorso accennato più volte alle opinioni del Casasola stesso. Il quale dice che in Consiglio parla come amministratore e le opinioni sue politiche e religiose le tiene per sè; e non permette vengano fatte insinuazioni a suo carico da parte di nessuno, a qualunque partito appartenga.

Il pubblico applaude.

Quando si sta per mettere ai voti la mozione Pletti, che propone venga nel bilancio del 1895 soppresso il sussidio delle diecimila lire pel Collegio Uccellis, il consigliere Pedrioni *dichiara* il suo voto. Egli dice che voterebbe la mozione Pletti se non vi facesse capolino la politica e — votandola — non ci prestassimo al giuoco di un partito avverso alla libertà ed alla patria. Egli perciò voterà contro, non volendo tradire la sua coscienza per mendicare applausi, di cui taluni sembrano tanto assetati.

Finalmente, la mozione Pletti è messa ai voti per appello nominale. Rispondono **sì** i consiglieri: Caratti, Casasola, Cozzi, Masotti, Pletti, Seitz e Zoratti. Rispondono **no** i consiglieri: Antonini, Biasutti, Braida, Beltrame, Capellani, Canciani, Cossio, Leintenburg, Masòn, Mantica, Measso, Marcovich, Morpurgo, Muzzatti, Pedrioni, Pecile, Pirona, Raiser, Di Trento, Vatri. La mozione è respinta con voti favorevoli sette e contrari venti.

L'ordine del giorno del consigliere Pecile è approvato con voti favorevoli venti e contro cinque, essendosi i consiglieri Pletti e Seitz assentati momentaneamente dall'aula.

—

Oggetto 7. Acquedotto: Liquidazione transattiva del credito dell'impresa per le opere di cui la terza parte del progetto e per le addizionali.

Parlano i consiglieri Zoratti, Casasola, Canciani e loro risponde l'assessore Marcovich.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta, che abbiamo già pubblicata.

Oggetto 8. Lascito al Comune del fu Antonio Caccia. La Giunta ritira l'argomento, salvo presentarlo fra brevissimi giorni dopo avute nuove informazioni chieste recentemente.

In seduta segreta.

Relativamente all'ispettore, ritenuto rispetto alla nomina per il posto di ispettore che i risultati del concorso non sono pienamente corrispondenti alle aspettative, la giunta propone e il Consiglio approva di non provvedere per ora a quella nomina, salvo di provvedere interinalmente secondo le esigenze del servizio

Per la nomina del vice ispettore: eletto il signor *Degani Antonio.*

Fu assunto a carico del Comune il quoto di lire 15 25 all'anno della pensione assegnata sul monte pensioni al signor Ghirotto Luigi era maestro comunale da 1 gennaio 1867 al 31 ottobre 1868.

TEATRO MINERVA

Vedi avviso in 4.a pagina

Cronaca Provinciale.

Funerali — Danze et similia.

Cividale, 2 febbraio.

Nelle prime ore del 2 febbraio Raffaele nob. De Napoli di Bitonto (Bari) professore in scienze naturali nel Collegio Convitto Nazionale, rendeva la bell'anima a Dio munito dei conforti religiosi dopo una crudele malattia che lo strappava all'affetto ammirabile della gentile sposa signora Zanutta.

Fu uomo dotto, cittadino integerrimo, insegnante ammirato.

Alla famiglia, sincere condoglianze.

— Riuscitissimo il Veglione al Circolo Sociale.

— Sarà stupendo il veglione al Teatro Sociale alle 9 di sera, 3 febbraio corrente.

— Promette mirabilia la mascherata di lunedì 5 febbraio per beneficenza.

— Domani sera balleranno in tutte le sale.

— Martedì 6 corrente grande veglione al Friuli.

— Riuscitissima la sagra di S Maria.

— R portò scottature la comare di Rualis per accidente.

— La signora Giuseppina Thomas della Compagnia Bartoletti, ammalata per una cosa insignificante, dopo 9 mesi di degenza in questo ospitale, è partita oggi per Milano. Mi prega di significare gratitudine ai cividalesi per il bene ricevuto, ed al Dottor Dorigo per le sue cure assidue.

— Domenica al Circolo Sociale T Ciconi dallo studente L. Zanetti si terrà una conferenza sulla lirica italiana negli ultimi 50 anni, alle 2 pom.

Auguri.

— Sabato 3 e lunedì 5, tutti a Cividale.

— Non Giovanni, ma Amalia Deotti di anni 18 riportò vittoria contro il negoziante Michele Polrecca X.

Note pordenonesi.

Pordenone, 2 febbraio.

Egregiamente riuscì un festino privato in casa del signor Antonio Mich, e la balda gioventù intervenuta si diverti fino a questa mattina.

Il giovedì grasso passò anche qui molto magramente. Concorso scarsissimo di pubblico nelle eleganti sale *Stella d'oro* e *Cojazzi*. Si crede che tutti si riservino pegli ultimi giorni.

Domani sera, il gran veglione al *Sociale*, a scopo di beneficenza.

Bellissimi i regali offerti dalle signore per le migliori maschere e mascherate. Si prevede uno straordinario concorso di gente.

La Società degli spettacoli pubblicò oggi il manifesto annunciante i trattenimenti pubblici per domenica e martedì. Nessun dubbio sulla riescita, per l'instancabile attività dei singoli membri del Comitato che con piccola somma faranno mirabilia, divertendo e beneficando. B.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

FEBBRAIO 3 Ore 8 ant. Termometro +2.2
Min. Ap. notte — 0.6 Barometro 761.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Stazionaria
2 FEBBRAIO 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 10.— Minima +1.8
Media 4 57 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Commemorazione.

Oggi, or fa un anno, in Arba presso Maniago mancava ai vivi il dottor Pietro ...elli, che, carissimo amico mio sino alla giovinezza, alla *Patria del Friuli* inviava di tratto in tratto suoi scritti, ispirati a senso alto di giustizia sociale.

Al fratello, ai nipoti ed ai congiunti tutti so che la memoria dell'egregio uomo è sempre presente, come io sento oggi il dovere di renderle onoranza.

G.

Società degli Impiegati civili.

Ieri sera ebbe luogo la seconda ed ultima festa da ballo, chiudendosi così il periodo carnevalesco.

Il numero degli intervenuti fu assai grande — notammo molte leggiadre signore e signorine.

Sebbene la sala fosse spaziosa, pure, stante l'affollamento delle coppie, i preposti al ballo ricorsero al sistema della *corda tesa* per mettere un po' d'ordine e un po' d'*accordo*.

Vi fu allora uno scoppiettìo di motti e di arguzie sulla *concordia* del ballo, sulla *cordialità* dei preposti, sul *cordoglio dell'attesa* e tante altre spiritose osservazioncelle delle quali mi sono *scordato*.

Si ballò fino a stamane.

L'orchestrina era quanto mai buona. Stanotte poi ci ha fatto gustare una serqua di nuovi ballabili.

Il signor *D'Augier* fu *felice* nella direzione del *buffet*, tanto che le cose procedettero per bene.

Il benemerito segretario sig. *Cucina* s'adoperò con gran solerzia pel ricevimento degli invitati.

La festa ha lasciato in tutti un gradito *ricordo*.

Alipede.

Concorso al posto di segretario.

Dalla R Prefettura siamo pregati di annunciare che a tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario, Capo di Amministrazione, degli Ospizi civili di Piacenza retribuito con L. 4000 con l'aumento quinquennale del ventesimo, compartecipazione nei proventi di segreteria e pensione. Si addimanda nei concorrenti la laurea in legge e la prova di aver disimpegnato uffici affini per natura e importanza.

Per maggiori notizie, gl'interessati della nostra Provincia possono rivolgersi alla Prefettura (Div. 2.a)

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 14 in Piazza V. E

1. Marcia «I nostri soldati»	Iovini
2. Mazurka «Corinna»	Maring
3. Sinfonia «Il Lamento del Bardo»	Mercadante
4. Valzer «Les Patineurs»	Wald eufel
5. Duetti «Atto 3. dell' Opera Aida»	Verdi
6. Polka «Quand Même»	Capitani

Stabilimento balneare Comunale

Aeroterapia.

Avviso.

Il medico direttore di questo Stabilimento, confortato da maestri consigli e dal valido appoggio avuto fin' oggi dagli Onorevoli signori colleghi, nell'intento di agevolar loro le indicazioni della cura dell' *aria compressa*, semplice o medicata, o dell' *aria rarefatta*, e l'applicazione del metodo a chi gli venisse suggerita, ha l'onore di avvisare che il suo gabinetto trovasi pure fornito di un apparato pneumetico trasportabile sistema Waldenburg, modificato e perfezionato dall' Illustre prof. Forlanini, con annesso pneumatometro Waldemburg e spirometro del Febus.

Per norma degli ammalati, tale metodo di cura è utilissimo nelle affezioni dell'albero respiratorio, enfisema — asma — catarri cronici — tisi incipiente — postumi di pleurite — ed in tutti quelli che hanno il torace cilindrico, o muscoli respiratori deboli e poco sviluppati.

I camerini del gabinetto, non esclusa la sala delle doccie, sono, dalle ore 10 alle 13, convenientemente riscaldati.

Tariffa per la pneumoterapia

per ciascuna seduta		L. 1 50
»	N. 24 sedute	» 30.—
»	» 48 sedute	» 50.—

Ieri cessava di vivere la signora

Rosa di Lenna

del fu Nicolò.

I fratelli Gio. Batta, Giuseppe e Luigi e la sorella Teresa dànno addolorati il triste annuncio.

Udine, 2 febbraio 1894.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 3 pomeridiane.

Ieri alle ore 11 1|2 ant. dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei religiosi conforti, rendeva l'anima a Dio

Domenico Modotti-Saltarini

nell'età di 63 anni.

La famiglia addolorata da il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi sabbato alle 2 pom. nella Chiesa del SS. Redentore, partendo dalla casa Suburbio S. Lazzaro N. 6.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano,a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati* se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

CARNOVALE.

Gran veglia di beneficenza al Teatro Sociale.

Stasera avrà luogo al Teatro Sociale l'annunciata grande veglia di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, che è quanto dire a vantaggio dei poveri.

La cavalchina mascherata al Teatro Minerva.

Lunedì 5 febbraio, ultimo di Carnevale avrà luogo la già più volte annunziata, *festa dei fiori*. Essa deve, come sempre, riuscire qualche cosa di splendido e per lo sfarzo di addobbi ed illuminazione e per lo stragrande concorso di maschere e mascherate.

Prezzi. Ingresso lire 1 indistintamente Sedia riservata l. 1. Abbonamento al ballo l. 4. Ogni danza l. 0.30. Un Palco. l. 8

Il Ballo sociale del Circolo Operaio alla Sala Cecchini.

Avrà luogo stasera alle ore 21 nella sala apposita addobbata ed ornata di fiori.

I nostri bravi operai nel mentre procurano, così fra buoni amici, di passare una notte in geniale trattenimento, dimostrano un cuore che palpita generoso per le sventure de' loro fratelli, e consacrano parte del ricavato a beneficio delle vittime di Aigues-Mortes.

Memoriale del ballerino.

Domenica 4 febbraio. Veglie mascherate al Teatro Nazionale, alla Sala Cecchini, alla Sala del Pomo d'oro, a Paderno.

Lunedì 5. Il gran veglione al Teatro Minerva, già annunziato.

Martedì 6. Veglie mascherate al Teatro Nazionale, alla Sala Cecchini, alla Sala del pomo d'oro, a Paderno.

TEATRO MINERVA

Vedi avviso in 4.a pagina

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

Società anonima a capitale illimitato.

A termini dell' art. 53 dello Statuto Sociale si dà avviso alli signori azionisti della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 4 febbraio 1894 alle ore 10 ant avrà luogo nella residenza della Banca la assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori.
2. Rapporto dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio.
5. Proposte del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione dei Sindaci e sostituti.

Scadono e sono da surrogarsi:

I consiglieri sigg. Berghinz Giuseppe Guidetti Landini dott. Guido, Moretti Luigi, per anzianità.

I Consiglieri signori de Brandis co. dottor Enrico, Gambierasi Giovanni, Mangilli march. Fabio, Morpurgo rag. cav. uff. Elio, Pagani Camillo, Spezzotti G. B. per rinuncia.

I Sindaci sigg. Bardusco rag. Luigi, Modolo Pio Italico, Ronchi co. dott. cav. Giovanni Andrea per legge.

I Sindaci supplenti sigg. Bellavitis Ugo, Marcovic Giovanni per legge.

Se per insufficienza del numero d'azionisti richiesto dall' art. 56 dello statuto, l'assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva domenica 11 febbraio alle 10 ant.

Udine, 10 gennaio 1894.

Il Presidente
f. Elio Morpurgo.

Il direttore
f. G. Bolzoni.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Gennaio 1894.
XIX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	49,706.64
Effetti scontati	»	2,136,678.91
Antecipaz. contro depositi	»	47,027.90
Valori pubblici	»	904,045.63
Buoni dei Tesori	»	101,125.—
Deb. diversi senza spec. class.	»	14,159.02
» in conto corr. garantito	»	364,194.63
Riporti	»	125,217.15
Ditte e Banche corrispondenti	»	28,589.18
Agenzia conto corrente	»	44,823.54
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	529,322.25
Depositi a cauz. antecipazioni	»	71,158.30
Depositi a cauzione dei funz.	»	78,500.—
Depositi liberi	»	213,446.85
Fondo previdenza Impiegati		
Conto Valori a custodia	»	14,538.25
Totale dell'Attivo		4,756,133.55
Spese d'ordinaria amministrazione	2851.87	
Tasse Governative		
		28,51.87
		4,758,985.42

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva »	163,487.34	
		463,487.34
Depositi a risp. »	1,079,998.96	
» a picc. risp.	92.172.09	
» in conto corr. »	1,623,949.47	» 2,796,120.52
Ditte e Banche corrispondenti	»	448,826.88
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	58,483.13
Azionisti conto dividendi	»	1.072.—
Fondo prev. impiegati Valori	14,538.25	» 19,276.85
Fondo prev. impiegati Libretti	4,738.60	»
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	600,480.55
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	78,500.—
Depositanti liberi		213.446.85
Totale del passivo.		4,679,694.12
Utili esercizio 1893 da ripartirsi		46,685,01
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L.	6,958.04	
Risc. esercizio prec. »	25,648.25	
		32.6 16.29
		4,758,985.42

Il Presidente Dott. Adolfo Mauroner
Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Gazzettino Commerciale.

Rivista finanziaria settimanale.

Nessuna fisionomia speciale, nessun indirizzo marcato ha presentato il mercato dei valori nell'ottava trascorsa. Le solite oscillazioni nelle Borse estere di 1 0|0 in su od in giù, le quali mostrano solo la potenza delle due correnti, la ribassista e la rialzista, ambedue forti di mezzi e di numero.

— A chi resterà la vittoria? — A nostro vedere la soluzione del quesito sta nelle mani del nostro governo. Se il ministro delle finanze ha pronto un piano che soddisfi alle esigenze della finanza nonchè dell'economia, la vittoria non può essere dubbia; vi è molto sconerto in Rendita Italiana e ce lo prova la liquidazione di jeri a Parigi ove i riporti sono caduti ad 1 (un) centesimo, ossia 1|2 0|0 d'interesse all'anno circa. Non essendovi proposte concrete ed adeguate di bisogni, temiamo di vedere corsi più bassi del nostro consolidato.

Scrissimo che occorre un piano economico e finanziario —; diremo anzi che a rialzare le sorti del paese più urgenti sarebbero riforme economiche, perchè più che del credito (ormai «affuscato) in Italia si ha bisogno di lavoro se vuolsi tirar avanti coll'ordine all'interno.

Ecco perchè di due proposte del Governo — una l'allargamento della circolazione di 125 milioni — l'altra la riduzione del tasso di interesse al 3 0|0 sui depositi delle Casse di Risparmio — preferiamo la seconda certamente.

L'allargamento della circolazione fu un buon espediente: si trattava di salvare i piccoli risparmi e la massima del risparmio in genere.

Ma i suoi effetti si scontano già oggi nell' aumento del cambio che è salito da 114.40 a 115 1|4 0|0.

Infatti una quantità di milioni emessi per pagare i correntisti, ma non garantiti da valuta, si sono gettati nell'acquisto di Rendita Italiana, facendola aumentare in Italia in confronto dell'estero e creando così l'arbitraggio. Ne volete una prova? Parigi segnava jeri l'Italiana 73 80 la cui parità al cambio di 115.20 rapporta 85 0|0.

Ebbene, Milano segnava 85 50 per la Rendita. Comperare quindi a Parigi e vendere in Italia; procurarsi la divisa estera anche a 115.40 e 115.50.

Più seria ci sembra la riduzione obbligatoria del saggio d'interesse al 3 0|0 di tutte le casse di Risparmio. Molti capitali, perseguitati dal fisco nelle industrie e commerci disillusi da risultati non soddisfacenti nell'agricoltura, si sono rifugiati alle casse di Risparmio ove viene servito l'interesse del 3 1|2 e 4 0|0 netto. Accorre ora che gran parte di queste somme ritornino alle industrie ed ai commerci, vengano a beneficare l'agricoltura, ed a questo non ci si viene che a mezzo della cura *omeopatica* sopra citata. Ma perchè le somme del risparmio non si precipitino poi in investimenti di Rendita, che sarebbe come cadere dalla padella nelle brage, si abbia la fermezza di aumentare l'aliquota alla ricchezza mobile sulla Rendita.

Alcuni si domandano se si può tassare ulteriormente la Rendita senza infrangere i patti internazionali. Rispondiamo di si. Altra cosa è *ridurre* il coupons, p. e., a 4 0|0; ma nessun Stato può impedirci di portare l'aliquota dell'imposta da 13.20 a 20 0|0. L'on. Sella nel 1877 diceva infatti chiaramente in Parlamento: gli interessi del debito pubblico sono un *reddito* come quello di qualunque capitale in qualunque modo impiegato e però non portano seco alcuna intrinseca ragione perchè non vengano inclusi nel calcolo dei redditi, ed il Parlamento gli diede ragione.

Occorre insomma alimentare utilmente il lavoro nazionale perchè la tranquillità regni all'interno e perchè il gettito delle imposte aumenti scuramente. A che vale preferire oggi un 4.34 0|0 sulla Rendita ad un 3 0|0 della agricoltura o di un commercio, quando il primo può cessare subitaneamente per imbarazzi dello stato? A che vale al Governo allettare il capitale con tutte le forme di debiti d'ogni colore a tassi elevati quando levandoli ai commerci ed alla agricoltura si priva dei fattori che dovranno curare il servizio d'interesse? Non si scava egli forse la fossa da solo?

Osserviamo quindi, con tutta franchezza, che l'imposta sulla Rendita sarà una misura grave ma necessaria.

Riportandoci alla cronaca dei prezzi esponiamo in cifra i corsi della

	sab. scorso			oggi
Ren. Ital. 5 0|0 in Italia	85.20	85.90	86.15	85 30
» » a Parigi	74.20	74.65	74.—	73.80

Riteniamo che grandi oscillazioni non avverranno finchè il Governo avrà pronunciato il suo verbo.

Le Azioni ferroviarie ferme sempre.

	scorsa sett.	oggi
Azioni ferr. Meridionali	589	591
» » Mediterranee	449	452

Nel campo delle Azioni di Banca va segnalato un ulteriore miglioramento nelle Azioni Banca d'Italia spintesi da 930 a 1000 e ricadute a 960. Il gruppo di banchieri genovesi fa la pioggia ed il bel tempo! Il dividendo però 2o semestre 1893 fu di sole L. 15 come facemmo presentire.

Anche alla Banca d'Italia, molto dipenderà dalla nomina del Direttore Generale, nomina rimandata per rintracciare migliori candidati. Si tratta, a nostro avviso, di trovare un uomo che abbia in altogrado quello che si dice «senso comune» — per tirare gli interessi della Banca su miglior via. Non occorre a ciò nè uomo di Stato, nè scienziato — nè uomo politico.

Si parla della creazione di un gran Istituto di smobilizzazione, che assuma tutte le immobilizzazioni degli Istituti di Emissione. Buona idea, quando venga attuata con capitali freschi e sopratutto, senza ingerenza nè garanzia del Governo!

I cambi fermi come accennato più sopra; e riteniamo che aumenteranno ancora se la Rendita continuerà ad essere assorbita dal risparmio in Italia.

		scorsa sett.	oggi
Francia	chèque	114.40	115 1|4
Germania	»	140 3|4	141|| 2
Londra	»	28.75	28.95
Austria	»	230 1|2	230 1|2

In Austria si verifica lo stesso fenomeno della fermezza nei cambi, il quale fatto ritarda sempre più la già zoppicante conversione della valuta. Vi è però da tener conto di un fattore regolatore in Austria — del cosidetto gruppo Rothschild — il quale ha mezzi per dirigere l'operazione del cambio — mentre in Italia si contano solo gruppi... che vengono al pettine!

Il danaro sempre caro ad onta della aumentata circolazione. A che tasso saremo quando rientreremo nella circolazione normale, a che tasso nel prossimo giugno? Se oggi si paga il 6 0|0, nel giugno il 7 0|0?

All'estero invece il danaro è abbondante. Questo fattore non ha nessun vantaggio per noi, perchè l'estero in questo momento si disinteressa completamente della valuta italiana. Ah gli amici!!

G. M.

Mercato del bestiame.

Sacile, 1 febbraio.

Mercato bello pel concorso di persone e di animali.

Vennero conclusi affari specialmente in buoi da lavoro che si mantengono a prezzi rimuneratori.

Le vaccine pure ed i vitelli presso l'anno furono oggetto di ricerca, specie per la Lombardia e Toscana.

La carne bene rappresentata e discretamente domandata si pagò da lire 110 a 120 al quintale di peso netto.

Calma nei suini grassi e nei vitelli lattanti da macello.

Notizie telegrafiche.

Arresto importante.

Massa, 2 Al tocco e mezzo del mattino nel Comune di Serravezza nella località detta Forni ai Monti di Ripa, fu arrestato il noto anarchico Carlo Gattini assieme ad altri tre suoi manutengoli. L'operazione brillantissima è dovuta alle disposizioni dell' ispettore Zaiotti, del maggiore dei carabinieri Lenzi, del maggiore Menini del 6.o alpini, e dei delegati Carassi e Morelli.

Gattini travestito portava addosso circa 500 lire.

Gli altri arrestati insieme a lui si chiamano Colombi Ubaldo possidente di Bedizzano, Bacci Stefano e Mengarelio Emilio cavatori di Ripa.

Stante la fittissima oscurità della notte, il maggiore degli alpini cadde da un muro alto circa quattro metri, riportando però soltanto una contusione alla spalla fortunatamente leggera.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma se — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderreste Street. **LE INSERZIONI**

UDINE - TEATRO MINERVA - UDINE

LUNEDI' 5 FEBBRAJO ULTIMO DI CARNOVALE

SPLENDIDA TRADIZIONALE CAVALCHINA MASCHERATA

FESTA DEI FIORI

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato. Palcoscenico trasformato in giardino

Doppia illuminazione elettrica e cera. Non avranno accesso che persone decentemente vestite. Ingresso indistintamente L. 1. Abbonamento al ballo L. 4. Per ogni danza Cent. 30. Un Palco L. 8. Sedia riservata L. 1. Palchi, sedie e biglietti per le signore maschere, si vendono tutti i giorni.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Specialità per Geloni e Denti

del fu Scipione Tarufi farmacista di Firenze

SPECIFICO per guarire i *Geloni* in qualunque stadio si trovino, specialmente ai bambini.

CALMANTE PEI DENTI efficacissimo per togliere il dolore dei Denti e l'infiammazione delle gengive; e poche gocce di liquido versato in poca acqua serve a pulire i Denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle un grato odore. Si vende al prezzo di L. 1 la boccetta presso le seguenti farmacie:

Spoleto, Sabatini e Betti — *Perugia*, Vecchi — *Foligno*, Sesti — *Terni*, Cerafogli — *Rieti*, Petrini — *Città di Castello*, Torelli — *Macerata*, Nardi, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE?? — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche. Dott. Saglione Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1891

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti de **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni e sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.